COMMISSIONE VI

FINANZE E TESORO

12.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 MAGGIO 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MALFATTI**

INDICE

PAG.

Disegni di legge (*Discussione e approvazione*):

Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore professor Antonio Segni (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1786) 92

PRESIDENTE 92

Modifiche all'articolo 7 del regio decreto-legge 7 marzo 1925, n. 222, concernenti l'ammissibilità di un terzo rappresentante alle grida degli agenti di cambio (1499) 92

PRESIDENTE 92

Proposte di legge (*Discussione e approvazione*):

Senatori ZUGNO ed altri: Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla mensa vescovile di Brescia il fabbricato demaniale denominato San Giuseppe (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1267) . 93

PRESIDENTE 93

ALPINO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 93

TERRAROLI 93

Senatore SPAGNOLLI ed altri: Modifica dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificato con legge 19 dicembre 1966, n. 1277 (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1716) 94

PRESIDENTE 94, 95, 97, 105, 106

PAG.

CASCIO 94

MACCHIAVELLI 96, 97

RENDE, *Relatore* 94

RUFFINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 97

SANTAGATI 95

VESPIGNANI 96

Proposte di legge (*Discussione e rinvio*):

MICHELI PIETRO e TANTALO: Norme interpretative della legge 24 dicembre 1969, n. 1038, concernente la legge tributaria sulle successioni (149) 98

PRESIDENTE 98

ALPINO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 98

Senatori PELLEGRINO ed altri: Erezione in Marsala di un monumento celebrativo dello sbarco dei Mille (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1242) 98

PRESIDENTE 98

ALPINO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 102

BORGHI 101

CASCIO 103

CESARONI 105

CIAMPAGLIA 104

MACCHIAVELLI 100

SANTAGATI 100

SERRENTINO 104

SINESIO 102, 103, 104, 106

VESPIGNANI 99, 105, 106

VISENTINI 100, 103, 105

Votazione segreta:

PRESIDENTE 106

La seduta comincia alle 10,15.

CESARONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore professor Antonio Segni *(Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato)* (1786).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore professor Antonio Segni », già approvato dalla VI Commissione del Senato, nella seduta del 21 febbraio 1973.

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

Come relatore di tale disegno di legge, il quale evidentemente si illustra da sé, devo soltanto ricordare ai membri di questa Commissione che ci è stato trasmesso dal Senato un messaggio di correzione di alcune parole al primo comma dell'articolo 2 e precisamente delle parole: « a carico », che sono state corrette dalle altre: « mediante riduzione » e della data « 1972 », che è stata sostituita dalla data « 1973 ».

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

Sono assunte a carico dello Stato le spese per i funerali del senatore professor Antonio Segni e per il trasporto e la tumulazione della salma.

(*È approvato*).

ART. 2.

Alla spesa occorrente sarà provveduto mediante riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 3522 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1973.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Modifiche all'articolo 7 del regio decreto-legge 7 marzo 1925, n. 222, concernenti l'ammissibilità di un terzo rappresentante alle grida degli agenti di cambio (1499).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche all'articolo 7 del regio decreto-legge 7 marzo 1925, n. 222, concernenti l'ammissibilità di un terzo rappresentante alle grida degli agenti di cambio ».

Su questo disegno di legge riferirò io stesso brevemente, sostituendomi al relatore, onorevole Vincenzi, impossibilitato ad intervenire alla seduta odierna perché ammalato.

In alcune borse valori italiane è stato aggiunto ai tre esistenti un quarto recinto. Poiché la legge vigente prevede che gli agenti di cambio possano avere non più di due rappresentanti alle grida, evidentemente l'attuale stato di cose crea delle difficoltà, impedendo la presenza contemporanea nei quattro recinti.

Il disegno di legge in discussione mira a superare queste difficoltà mediante l'aumento da due a tre del numero dei rappresentanti alle grida degli agenti di cambio.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

ARTICOLO UNICO.

Il primo comma dell'articolo 7 del regio decreto-legge 7 marzo 1925, n. 222, è sostituito dal seguente:

« Ogni agente di cambio può valersi dell'opera di non più di due rappresentanti, i quali possono alternativamente sostituirlo alle grida; tuttavia, gli agenti di cambio che operano presso le borse valori dove siano istituiti e regolarmente funzionanti più di tre recinti per le grida, possono valersi dell'opera di un terzo rappresentante ».

Trattandosi di articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge senatori Zugno ed altri: Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Mensa vescovile di Brescia il fabbricato demaniale denominato San Giuseppe *(Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato)* (1267).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, d'iniziativa dei senatori Zugno, De Zan, Martinazzoli e Mazzoli: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Mensa vescovile di Brescia il fabbricato demaniale denominato San Giuseppe », già approvata dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 29 novembre 1972.

Poiché anche di questa proposta di legge avrebbe dovuto essere relatore l'onorevole Vincenzi, impossibilitato ad intervenire, riferirò io stesso brevemente.

La Mensa vescovile di Brescia possiede una chiesa ed un chiostro. Nello stesso complesso immobiliare vi è un altro chiostro – che sta andando attualmente in rovina – il quale è un bene demaniale la cui vendita a trattativa privata alla Mensa vescovile di Brescia costituisce lo scopo che si intende raggiungere con la presente proposta di legge.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

TERRAROLI. Non si tratta di stabilire se l'immobile in questione vale o non vale i cinquanta milioni di lire previsti dal provvedimento di legge quale corrispettivo: certamente ne vale di più.

Il fatto più importante è che le amministrazioni comunale e provinciale di Brescia, che furono interpellate sul problema dell'acquisto di questo vecchio immobile in vista del completamento di una certa sistemazione urbanistica di quella città, hanno dovuto rinunciare all'acquisto stesso non tanto per il prezzo dell'immobile quanto perché esse non dispongono delle somme necessarie e sufficienti per le operazioni di restauro e di conservazione del fabbricato demaniale e di quelle necessarie e sufficienti per la fruibilità di esso da parte del pubblico.

Da questo punto di vista l'autorità ecclesiastica sembra essere in una posizione più favorevole.

A me pare però urgente sollevare la questione di carattere generale della inadeguatezza del bilancio dello Stato e di quelli degli enti locali rispetto ad una seria politica culturale. Siamo ancora una volta di fronte ad una manifestazione di disinteresse da parte dello Stato nei confronti di questioni che tutti riteniamo assai rilevanti. È opportuno che la materia venga più attentamente considerata dallo Stato e dagli enti pubblici in generale affinché tutti i cittadini possano finalmente godere appieno del patrimonio artistico e culturale del nostro paese.

Per questi motivi, il gruppo comunista, pur apprezzando l'iniziativa di salvare un bene che altrimenti sarebbe destinato alla rovina, dichiara che voterà contro la proposta di legge proprio per la impostazione che il Governo ha dato al problema.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ALPINO, *Sottosegretario di Stato alle finanze*. Il provvedimento in discussione è stato a lungo delibato al Senato sia sotto l'aspetto dell'utilizzo sia sotto l'aspetto del prezzo e delle modalità di pagamento del fabbricato demaniale.

Il Governo non può che ripetere quanto ha già detto, che è stato in parte riconosciuto anche dall'oratore che mi ha preceduto, e cioè che si tratta di una frazione di compendio di un più vasto edificio che è già esercito dalla Mensa vescovile di Brescia; per cui la proposta di legge in discussione non è che una integrazione a salvaguardia di quella che è la parte principale del compendio.

Inoltre, l'amministrazione provinciale ed il comune di Brescia si sono disinteressati dell'acquisto, non per ragioni riguardanti lo stanziamento di fondi, ma proprio perché hanno dichiarato di non sapere in che modo utilizzare quel fabbricato, mentre noi siamo certi che la decisione di destinarlo a sede di un museo di arte religiosa sia perfettamente in linea con l'origine e la struttura dell'edificio.

Poiché dunque il demanio non può, per mancanza dell'attrezzatura necessaria, provvedere alla conservazione di quel bene, sarebbe opportuno, nell'interesse generale, affidarlo ad un ente che, per le sue stesse finalità, dia garanzia di mantenerlo nelle condizioni migliori.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendo stati presentati

emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

L'immobile demaniale situato in Brescia, denominato San Giuseppe e distinto nel catasto edilizio urbano del comune di Brescia con i mappali da 3035 *sub* 1 a 3035 *sub* 30, cessa di appartenere al demanio dello Stato ed è trasferito al patrimonio disponibile dello Stato.

(*È approvato*).

ART. 2.

È autorizzata la vendita a trattativa privata alla Mensa vescovile di Brescia, per il prezzo di 50 milioni di lire, dell'immobile di cui all'articolo 1, con vincolo di destinazione a museo di arte sacra.

L'atto di alienazione dovrà prevedere apposite clausole negoziali per garantire, anche nei confronti di eventuali terzi acquirenti, il mantenimento dell'unità monumentale del bene, il suo ripristino e la sua destinazione a museo.

(*È approvato*).

ART. 3.

Il pagamento del prezzo sarà effettuato in dieci rate annuali, di cui la prima contestualmente alla stipulazione del contratto.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge senatore Spagnolli ed altri: Modifica dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificato con legge 29 dicembre 1966, n. 1277 (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1716).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Spagnolli, Martinelli, Segnana, Bartolomei, Dal Falco, Pirastu, Li Vigni, Pinto, Antonicelli, De Vito, Fracassi, Cerami, Tanga, Ripamonti, Rebecchini, Leggieri, Noè, Murmura, Merloni, Alessandrini, Calvi, Scardaccione, Berlanda, Biaggi, Pastorino, Carraro, Farabegoli, Smurra, Pecoraro, Della Porta, Salerno, Brosio e Premoli: « Modifica dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificato con legge 29 dicembre 1966, n. 1277 », approvata dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 13 febbraio 1973.

L'onorevole Rende ha facoltà di svolgere la relazione.

RENDE, *Relatore*. Onorevoli colleghi, questa proposta di legge, di iniziativa del senatore Spagnoli ed altri, già approvata dalla competente Commissione del Senato, ricalca nella sostanza la legge approvata precedentemente, cioè, la legge n. 1277 del 1966, con la quale l'Istituto per il credito sportivo era stato autorizzato ad aumentare da 3 a 5 volte l'importo massimo delle obbligazioni da emettere. In conseguenza di ciò, le disponibilità operative dell'Istituto sono cresciute fino a raggiungere i 58 miliardi, di cui 9,5 costituiti dal patrimonio.

A seguito di questa legge, l'Istituto si trovò a dover fronteggiare una crescente richiesta proveniente da enti pubblici (che sono gli unici destinatari delle operazioni di mutuo) per la costruzione di impianti sportivi. Questi mutui vengono concessi per una durata decennale e con un contributo, per quanto concerne gli interessi, da parte del CONI. Il contributo è del 2 per cento e sale al 3,50 per cento per quanto riguarda i comuni situati nelle zone di intervento della Cassa per il mezzogiorno; sempre per queste zone la durata decennale è prorogata a 15 anni.

È da tener presente che la richiesta di mutui è cresciuta, nel 1971, del 48 per cento; sono stati infatti concessi 130 mutui, di cui 9 superavano i 100 milioni, 25 andavano dai 50 ai 100 milioni e gli altri erano inferiori ai 50 milioni. Questi dati sono estremamente indicativi: la media nazionale, se così possiamo chiamarla, è di 38,5 milioni nel 1970, rifacendoci a quanto riportato nella relazione del consiglio di amministrazione.

Nel 1971 le domande in corso di istruttoria sono ammontate a circa 29 miliardi, per il 1972 si è passati a 32 miliardi. Una gran parte di queste richieste provengono dai territori delle zone cosiddette depresse. In questi territori l'impegno è stato di circa il 65 per cento dell'importo complessivo dei mutui concesso nel 1971.

È da tener presente che dal 1970, da quando cioè è stata approvata la legge di rifinanziamento della Cassa per il mezzogiorno, anche questo organismo è intervenuto con contributi a fondo perduto per la costruzione di impianti sportivi nelle zone depresse.

È da rilevare, con un certo compiacimento, che l'Istituto per il credito sportivo si è sforzato di essere presente nei territori del Mezzogiorno, laddove i comuni, per le difficoltà di bilancio che tutti conosciamo, non sono in grado di contrarre dei mutui.

Comunque, nonostante queste difficoltà che, ripeto, tutti conosciamo, la politica della mano tesa svolta dall'Istituto per il credito sportivo nei confronti del nostro sud ha fatto sì che, nel periodo 1969-71, sull'importo dei mutui agevolati concessi, oltre 15 miliardi siano stati concessi a comuni del Mezzogiorno su un totale di mutui erogati di 49,3 miliardi.

Ritengo che si tratti di un dato assolutamente soddisfacente, tenendo appunto presente la situazione di questi comuni che non sono in grado di contrarre dei mutui. Ma, dobbiamo dire, si tratta anche di un dato che denota la pratica impossibilità dello svolgimento di una politica per la gioventù e per lo sport, soprattutto per quanto concerne i territori meridionali.

A questo punto esiste il problema di che cosa possa fare il Parlamento per mettere questi comuni in condizione di poter contrarre mutui e dare così una risposta alle richieste di chi vuole praticare dello sport.

Il problema acquista poi una certa concretezza dal momento che questa mattina la nostra Commissione è chiamata ad occuparsi in sede referente anche della proposta di legge n. 1936, presentata dall'onorevole Lo Bello ed altri, la quale propone la modifica dell'articolo 3 della legge istitutiva per il credito sportivo, e che prospetta una soluzione atta a superare le difficoltà facoltizzando le regioni a prestare ai comuni, carenti di cespiti delegabili, garanzie sussidiarie (ed occorrerà peraltro precisare che tali garanzie sussidiarie non potranno che avere carattere fideiussorio).

CASCIO. Forse si potrebbe proporre di ritornare in sede referente in modo che la proposta oggi al nostro esame e quella presentata dall'onorevole Lo Bello e da altri possano essere esaminate congiuntamente.

RENDE, *Relatore*. Quanto al problema dell'esame congiunto delle due proposte di legge, che attualmente sono assegnate in sedi diverse, occorre considerare che rischieremmo, rallentando l'iter della proposta n. 1716, già approvata dal Senato, di bloccare l'attività dell'Istituto per il credito sportivo, che ha esaurito i fondi ed è nell'impossibilità di impegnarsi finanziariamente nella realizzazione di impianti sportivi, ponendolo quindi nell'impossibilità di rispondere adeguatamente alle crescenti richieste di mutui che provengono da tutte le parti del territorio nazionale.

In conclusione, propongo di approvare questa mattina la proposta di legge in esame e di chiedere il deferimento alla sede legislativa della proposta di legge n. 1936, che è all'ordine del giorno in sede referente.

PRESIDENTE. Il relatore pertanto non si è limitato a svolgere la relazione sulla proposta di legge in esame, ma ha anche anticipato la relazione sulla proposta dell'onorevole Lo Bello, in sede referente, ai fini di una informazione più organica della Commissione, dato che entrambe le proposte modificano la stessa legge.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SANTAGATI. Prima di entrare nel merito, desidero comprendere il senso della proposta del relatore, che non ha fatto tanto la questione di merito dell'abbinamento dei due provvedimenti, quanto una questione di opportunità circa il tempo che sarebbe necessario per far sì che la proposta di lege Lo Bello sia trasferita in sede legislativa. Se si tratta di una questione di tempo, mi pare che si possa con diversi accorgimenti aggirare l'ostacolo. Si potrebbe attuare una sospensiva (che non enuncio in termini formali); in tal caso potremmo accantonare per oggi la discussione della proposta di legge Spagnolli e, in sede referente, potremmo chiedere il deferimento alla sede legislativa di quella presentato dall'onorevole Lo Bello. Se vi fosse l'accordo dei gruppi, tutto potrebbe procedere velocemente, e una volta deferita alla sede legislativa la proposta di legge Lo Bello, potremmo approvare contestualmente i due provvedimenti e inviare il secondo al Senato. Se invece vogliamo essere più veloci, visto che si tratta di modifiche alla stessa legge istitutiva, potremmo trasformare la proposta di legge Lo Bello in emendamento a quella presentata dall'onorevole Spagnolli. In questo caso basterebbe un breve rinvio per consentire ai vari gruppi di esprimere in via informale la loro opinione.

Per quanto riguarda il merito, il gruppo del MSI-destra nazionale è d'accordo su ambedue le proposte di legge, che sono entrambe necessarie per consentire ulteriori finanzia-

menti. I fondi tuttora esistenti sono appena sufficienti per coprire le richieste fino al 1971; resterebbero quindi scoperte tutte le richieste successive, e il maggior danno lo avrebbero le regioni del Mezzogiorno e le isole. È chiaro infatti che, data la situazione socio-economica delle regioni meridionali, che non sono in condizione di poter operare senza l'appoggio del finanziamento pubblico, queste iniziative sportive rimarranno lettera morta.

Mi sembra che la proposta di legge Lo Bello si agganci consequenzialmente a quella al nostro esame; mentre quest'ultima attiene ai fondi di dotazione e all'erogazione materiale dei contributi, la prima riguarda le garanzie sussidiarie, che si risolvono in ultima analisi in una prospettiva di maggiori finanziamenti per i comuni che ne facciano richiesta. Sappiamo che tutti i comuni del meridione sono indebitati e nella materiale impossibilità di offrire le garanzie che l'attuale legge prevede. Non so quindi quanto possa essere utile approvare la proposta di legge Spagnolli, che consente di aumentare il fondo cui attingere per i finanziamenti, quando moltissimi comuni non sono in condizione di poter offrire le garanzie previste. Si tratta in sostanza di un circolo vizioso, e per questo ritengo che si possa arrivare alla trasfusione della proposta di legge Lo Bello in quella Spagnolli. Se lo spirito che ha animato i presentatori del provvedimento in esame è quello di consentire, soprattutto ai comuni più indebitati, di prendere iniziative sportive sulla base di pubblici finanziamenti, questa è l'unica strada per raggiungere lo scopo.

MACCHIAVELLI. A me sembra che una delle deficienze del nostro lavoro consista nel legiferare in modo spezzettato. Ora abbiamo due proposte di legge che riguardano la stessa materia, in quanto prevedono la modifica di una vecchia legge al fine di renderla più spedita e producente. Se approvassimo oggi la proposta di legge Spagnolli, discuteremmo tra otto o dieci giorni l'altra dell'onorevole Lo Bello, con il risultato di ripetere due volte la stessa discussione e di produrre due leggi anziché una, sullo stesso oggetto. Di fronte a questa situazione – anticipo già da ora che il gruppo del PSI è favorevole a una discussione in sede legislativa della proposta di legge Lo Bello, salvo le riserve per gli emendamenti che eventualmente saranno presentati – io credo che sarebbe per noi più utile – non dico più serio per non usare un termine irriguardoso nei confronti della Commissione – sospendere la discussione sulla proposta di legge ora al nostro esame. Si potrebbe poi richiedere il passaggio della proposta di legge n. 1936 dalla sede referente a quella legislativa e affrontare unitariamente la questione; del resto non credo che un ritardo di 15-20 giorni nella discussione dei problemi in oggetto possano pregiudicare una situazione che ormai si trascina da tempo.

VESPIGNANI. Per quanto riguarda, innanzitutto, il merito della proposta di legge che ci viene dal Senato, devo dire che il gruppo comunista è ad essa favorevole, per le ragioni che abbiamo già esposto nella precedente seduta in Commissione, quando chiedemmo all'unanimità il passaggio in sede legislativa della proposta di legge medesima.

Siamo anche favorevoli, in linea di principio, al contenuto della proposta di legge Lo Bello, che tende a mettere in condizione gli enti locali del Mezzogiorno e delle aree depresse del centro-nord di accedere al credito sportivo, dal momento che molti di questi enti locali, specialmente i minori, non sono in grado di potervi accedere. E noi tutti sappiamo che se è molto importante costruire in una città come Napoli o Bari un grande stadio, è forse più importante riuscire a costruire, attrezzare e migliorare i campi sportivi delle piccole e medie città, le quali non hanno, a tal fine, altra via se non quella di accedere a questo tipo di credito agevolato. Ci può lasciare un po' perplessi la formulazione del testo della proposta di legge n. 1936 per quanto riguarda le garanzie che devono fornire le regioni. Si parla infatti di garanzie sussidiarie: ora noi crediamo che le garanzie delle regioni possano essere solo sussidiarie, e quindi fideiussorie. Se infatti le regioni fossero costrette a fornire garanzie in riferimento alle loro entrate fiscali o di tipo patrimoniale, tali garanzie non sarebbero più sussidiarie, ma reali, primarie, e le regioni verrebbero ad essere private della possibilità di disporre di una parte delle loro entrate ordinarie da destinarsi ad opere o attività e all'espletamento di altri compiti di istituto importantissimi. Noi tutti sappiamo come le regioni versino oggi in una serie di difficoltà, a motivo di limitazioni loro derivanti dalla legge finanziaria e da altre cause, nella contrazione di mutui a medio e a lungo termine per la realizzazione dei loro compiti di istituto.

È per questo che noi riteniamo, ripeto, che queste garanzie sussidiarie debbano essere effettivamente tali e che quindi sia necessario che il testo della legge precisi che devono

essere garanzie rilasciate soltanto sotto forma fideiussoria.

Ciò premesso, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sull'eventuale esame abbinato delle due questioni che costituiscono oggetto, rispettivamente, della proposta di legge già approvata dal Senato e di quella dell'onorevole Lo Bello. Faccio osservare che la proposta di legge n. 1716 che, se fosse approvata stamattina, diventerebbe legge, autorizza l'Istituto per il credito sportivo ad emettere obbligazioni fino all'importo di 20 miliardi di lire; ora, noi sappiamo che a tal fine la legge rappresenta solo una premessa, in quanto l'emissione delle obbligazioni dev'essere poi autorizzata da un decreto interministeriale che, a sua volta, viene emesso dopo aver sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio e la Banca d'Italia. Pertanto, prima che l'Istituto per il credito sportivo possa approvvigionarsi dei mezzi che formalmente noi gli concediamo tramite la presente proposta di legge, occorreranno certamente alcuni mesi, tenendo anche presente che le obbligazioni devono poi essere collocate.

Se quindi noi causiamo un ritardo anche attraverso un abbinamento e un rinvio al Senato di un testo che inglobi entrambe le proposte di legge, noi perfezioniamo certo la questione su un piano formale, ma rimandiamo ulteriormente la possibilità di una concreta applicazione delle nostre decisioni, ritardando tutto il processo di approvvigionamento da parte dell'Istituto per il credito sportivo.

Queste mie considerazioni non vogliono certo impedire che la Commissione decida nel senso che ad essa sembrerà più opportuno, e noi dichiariamo anzi fin d'ora di aderire a quanto la maggioranza dei commissari delibererà, sia che si giunga alla sospensione della discussione sulla proposta di legge n. 1716 sia che si decida in senso contrario. L'importante è per noi cercare, in ogni caso, di agire con la massima urgenza e decidere quindi sulla procedura da adottare in riferimento alla proposta di legge Lo Bello.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, da un punto di vista strettamente procedurale e stilistico, le osservazioni fatte dall'onorevole Macchiavelli sono senza dubbio fondate. Tuttavia, sotto il profilo pratico non mi sembra che ci troveremmo di fronte ad un modo di legiferare « mostruoso » qualora approvassimo questa mattina la proposta di legge n. 1716, tenendo soprattutto presenti le argomentazioni di urgenza che testé richiamava l'onorevole Vespignani, e quindi decidessimo di chiedere il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge Lo Bello.

La Commissione ha evidentemente il diritto di decidere nel senso che ritiene più opportuno, poiché non ci troviamo di fronte a testi il cui abbinamento sia obbligatorio a norma di regolamento, ma personalmente non vedo, ripeto, la ragione che ci dovrebbe impedire di approvare subito la proposta di legge n. 1716, considerando il ritardo che sarebbe causato e da un abbinamento con la proposta di legge Lo Bello e da un rinvio di un eventuale testo unificato al Senato. Alla luce di tali considerazioni, prego quindi l'onorevole Macchiavelli di voler rivedere le richieste avanzate.

MACCHIAVELLI. Le mie richieste erano motivate dalla convinzione che fosse più corretto, sia dal punto di vista legislativo sia dal punto di vista formale, discutere unitariamente le questioni che costituiscono oggetto della proposta di legge n. 1716 e di quella dell'onorevole Lo Bello. Ho avuto anche modo di annunciare che avrei aderito al trasferimento della proposta di legge Lo Bello dalla sede referente a quella legislativa.

Per il resto, il gruppo socialista si rimette alla decisione della Commissione. Se essa riterrà opportuno che sia votata, al termine di questa seduta, la proposta di legge n. 1716 per noi non cascherà il mondo. Però non vorremmo che questo costituisse un precedente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

RUFFINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo ritiene opportuno che il provvedimento già approvato dal Senato possa essere definito nella seduta odierna.

RENDE, *Relatore*. Sono dello stesso avviso del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico.

Ne do lettura:

ARTICOLO UNICO.

L'articolo 4 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, già modificato con legge 29 dicembre 1966, n. 1277, è modificato come segue:

« L'Istituto provvede alla concessione del credito:

a) con il fondo di dotazione;

b) con il fondo di garanzia;

c) con le riserve ordinarie e con le riserve straordinarie;

d) con eventuali anticipazioni degli enti partecipanti;

e) con l'emissione di obbligazioni per un importo massimo pari a venti volte quello del patrimonio formato ai sensi del precedente articolo 2, da autorizzarsi con decreto del ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio ».

Trattandosi di articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, la proposta di legge sarà votata direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge Micheli Pietro e Tantalo: Norme interpretative della legge 24 dicembre 1969, n. 1038, concernente la legge tributaria sulle successioni (149).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Micheli Pietro e Tantalo: « Norme interpretative della legge 24 dicembre 1969, n. 1038, concernente la legge tributaria sulle successioni ».

Avverto che, essendo state abrogate dal 1° gennaio 1973 la legge sulle successioni del 1923 e le successive modifiche ed integrazioni e risultando anomala ogni interpretazione autentica di normazioni abrogate, il proponente ha presentato un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo unico della proposta di legge che, pur mantenendo la sostanza del provvedimento, lo riformula in termini di norme transitorie.

Il nuovo testo dell'articolo unico è del seguente tenore:

« Nelle successioni apertesi prima del 28 gennaio 1970 e per le quali alla data predetta fosse già stato definito il debito di imposta con la deduzione dall'asse ereditario dei debiti nascenti da saldi passivi di conti correnti bancari, ogni successiva contestazione afferente la documentazione a suo tempo prodotta deve ritenersi rinunciata ad ogni effetto da parte della amministrazione finanziaria, con conseguente annullamento delle relative iscrizioni a partitario e delle successive ingiunzioni fiscali, opposte o non opposte dai contribuenti.

La disposizione del precedente comma si applica in ogni e qualsiasi caso, anche se già deciso in via amministrativa o giudiziaria a sfavore dei contribuenti con provvedimento divenuto definitivo.

Le somme già pagate prima del 28 gennaio 1970 non sono comunque rimborsabili ».

Di conseguenza, il titolo della proposta di legge dovrebbe essere sostituito dal seguente:

« Norme transitorie in materia di deduzione di debiti dall'asse ereditario ai fini della determinazione dei tributi successori ».

ALPINO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Per le stesse ragioni formali che hanno indotto il proponente a riformulare il testo della proposta di legge, il Governo ritira gli emendamenti aggiuntivi già presentati in occasione della discussione in sede referente e preannuncia i seguenti subemendamenti all'emendamento del proponente:

Al primo comma, sopprimere le parole: « alla data predetta »;

Dopo il secondo comma, inserire il seguente: « I debiti derivati da effetti cambiari, sono detraibili dall'attivo ereditario anche se annotati per riassunto nelle scritture contabili del debitore o del creditore ».

PRESIDENTE. Poiché il relatore onorevole Castellucci è impegnato in altra Commissione, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge senatori Pellegrino ed altri: Erezione in Marsala di un monumento celebrativo dello sbarco dei Mille (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1242).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Pellegrino, Colajanni, Cipolla, Corrao, Di Benedetto, Piscitello, Chiaromonte, D'Angelosante, Adamoli e Ruhl Bonazzola Valeria: « Erezione in Marsala di un monumento celebrativo dello sbarco dei Mille », approvata dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 21 novembre 1972.

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

Non nascondo di essere imbarazzato a dover riferire su questa proposta di legge.

Come è noto, il precedente relatore ha rinunciato all'incarico ed io, solamente per cercare una via di uscita, mi sobbarco a questa grande fatica. Dico francamente fin da ora che nutro molte perplessità su questo provve-

dimento, essendo da un lato rispettoso della unanime richiesta della cittadinanza di Marsala in tutte le sue componenti democraticamente rappresentative delle forze della cultura e sensibili a questa vicenda, dall'altro assai dubbioso che il modo migliore di onorare la memoria dell'« eroe dei due mondi » sia quello di costruire un monumento a Marsala.

D'altro canto, i deputati del gruppo socialista hanno preannunciato un emendamento che anch'esso solleva in me non poche riserve in quanto lo si potrebbe paragonare - in termini astratti - ad un emendamento per l'adesione dell'Italia al patto di Varsavia nel momento in cui si stesse decidendo l'adesione del nostro paese al patto Atlantico.

L'emendamento del gruppo socialista propone la istituzione in Marsala di un centro di studi storici, politici ed economici sul Mezzogiorno anziché la erezione di un monumento commemorativo.

Desidererei che i membri di questa Commissione si pronunciassero su questa proposta di legge per esplorare se esistono possibilità di scongiurare la reiezione del provvedimento o la sua rimessione all'Assemblea tramite la presentazione di emendamenti che consentano un diverso uso delle somme a disposizione.

La via indicata dall'onorevole Macchiavelli e dai colleghi del suo gruppo sta a dimostrare che vi possono essere altri modi di onorare l'impresa dei Mille senza suscitare giustificabili perplessità.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

VESPIGNANI. Mi rendo conto della posizione del presidente di questa Commissione che si è assunto il compito di svolgere la relazione sulla proposta di legge, a seguito della formale rinuncia del relatore designato.

Credo tuttavia che, non soltanto per completare il quadro di questa proposta di legge ma anche, se è possibile, per spezzare una lancia a favore di essa, sia opportuno mettere i colleghi della Commissione a conoscenza di una serie di precedenti su tale argomento.

Non desidero rifarmi a precedenti secolari o semi-secolari. Di un monumento a Garibaldi in Marsala si parlò nello stesso periodo in cui si parlava del monumento a Garibaldi ed ai Mille a Quarto per la celebrazione del cinquantenario dell'impresa. Ed anche allora furono adottati provvedimenti e furono avanzate proposte, che però non trovarono attuazione completa. Si parlò nuovamente del monumento ai Mille a Marsala in occasione del centenario dello sbarco dei garibaldini in Sicilia e soltanto allora si cominciò a considerare questo problema da un punto di vista legislativo con provvedimenti normativi che culminarono in un concorso, bandito dal Ministero dei lavori pubblici nel 1960, che non è stato portato a termine per la lunghezza delle procedure e per la inadeguatezza dei finanziamenti allora disposti. Quindi, a questo punto, non si tratta di una iniziativa estemporanea di un collega del gruppo comunista nella scorsa legislatura o di un collega di partito in questa legislatura, bensì del proseguimento di un'azione che dura ormai da 50 anni.

Un altro punto sul quale si è discusso parecchio e sul quale si è anche intrattenuta l'opinione pubblica, anche attraverso degli articoli, è quello riguardante il dilemma: monumento o non monumento? Da un più attento esame del progetto, risultato vincitore del concorso a suo tempo bandito dal Ministero, vediamo che esso è piuttosto composito. Infatti, nel progetto risulta sì una parte monumentale, ma essa non è assolutamente maggiore di quella funzionale.

Il progetto prevede la realizzazione di un edificio, con una certa volumetria, escluso il sacrario dove dovrebbero essere celebrati i caduti dei Mille. Si tratta di un'opera di circa 5 mila metri cubi che dovrebbe consentire l'esercizio di attività culturali, la predisposizione di un museo risorgimentale e garibaldino. Si tratterebbe, quindi, di circa 5 mila metri di vani utili che debbono essere assolutamente considerati come una parte funzionale e non una parte monumentale. Questa parte funzionale, in ogni modo, se fosse costruita in modo diverso comporterebbe un certo costo, così come un certo costo lo comporterebbe la sistemazione dell'area circostante. In definitiva, a conti fatti, la parte monumentale si ridurebbe a poco più di un quinto dell'intero complesso, mentre la parte funzionale assorbirebbe i restanti quattro quinti della spesa.

Non ritengo, quindi, che si debba esagerare. Non entro nel merito di altre considerazioni e nell'esame di carattere più generale del problema; desidero soltanto ricordare che questo provvedimento è stato approvato dal Senato e che la V Commissione bilancio della Camera ha espresso parere favorevole. Inoltre, dobbiamo tener presente che non siamo all'inizio di un *iter*, ma alla sua conclusione. La decisione che oggi noi dobbiamo prendere è una decisione di carattere conclusivo: mi auguro che i colleghi vogliano considerare anche questo punto.

VISENTINI. Ricollegandomi alle parole del collega Vespignani che ci ha esposto le vicende e le considerazioni di questo provvedimento nonché la sua lunga storia, io, essendo l'ultimo venuto e non avendo avuto né occasione né possibilità di partecipare alle fasi precedenti, sono costretto a manifestare il mio nettissimo dissenso, e quindi a votare – se si giungerà alla votazione – contro questo provvedimento.

I motivi che sono alla base di questa mia presa di posizione sono estremamente chiari. Nella nostra Costituzione manca, a mio parere, una norma che impedisca la costruzione di monumenti; a mio avviso si dovrebbe ovviare a questa lacuna con una legge che vieti la costruzione di monumenti per almeno 50 anni, se non addirittura per un secolo.

La vicenda risorgimentale, appartiene alla formazione culturale di tutti, ma tale fatto non costituisce certamente una ragione valida che possa giustificare le costruzioni monumentali. L'mpresa dei Mille di Marsala potrà essere ricordata degnamente anche con una stele così come è stato fatto a Quarto, in modo che il passante possa rammentare quanto è avvenuto. Sono contrario a questo spirito monumentalistico, se così possiamo chiamarlo, del nostro paese, nonché, nel merito della proposta, anche all'uso dei fondi che la costruzione di questa opera comporta.

Sono altresì contrario anche alla soluzione subordinata precisata con l'emendamento preannunciato dal collega Macchiavelli che propone di rendere dignitosa l'erogazione dei fondi destinandoli all'istituzione di un centro di studi. Ma in realtà non è sufficiente decidere la costruzione di un centro di studi: è necessario che vi siano le persone che studiano; ne abbiamo anche troppi di questi centri di studi, e tutti sappiamo come essi funzionino. Il collega Pellicani ricorda perfettamente il caso di un centro di studi in una città a noi tutti molto cara. In questa città, infatti, esiste un grande centro di studi che ha sede in splenditi edifici cinquecenteschi, ma mancano le persone che agli studi si dedichino.

Potrei chiudere questo mio intervento, ricordando che Giambattista Vico studiava in una stanza di pochi metri quadrati, con l'assillo di una moglie, che a quanto ci dicono le cronache, era piuttosto sgradevole e di numerosi figli.

SANTAGATI. Onorevole Presidente, ella, con la sua relazione, ha creato un clima di problematicità. In genere, si attendono dei lumi dal relatore, in modo da formarsi poi una opinione, ma quando il relatore, con il garbo che lo contraddistingue, ci pone in una posizione come quella attuale, noi ci troviamo ancora più imbarazzati.

Io desidero uscire da questo imbarazzo e distinguere il fatto di per se stesso lodevole di onorare « l'eroe dei due mondi » e le implicazioni legislative di quella idea.

Non vi è dubbio che l'idea era stata già responsabilmente affrontata e messa in atto, con un concorso nazionale che era scaturito dalla legge 20 febbraio 1960, n. 90. Con tale disposizione si prevedeva un limite di spesa di 90 milioni. L'articolo 4 del bando di concorso, riprendendo la norma di legge, stabiliva al punto 3) che il costo complessivo dell'opera non doveva superare il suddetto importo. Adesso ci si dice che il vincitore di quel concorso, il professor Mongiovì, prevedeva una spesa di 300 milioni. A questo punto nascono le prime perplessità: come mai si è eluso il dispositivo di una legge? Né giova dire che oggi – come è previsto nella proposta di legge – occorrono 500 milioni, perché di questo passo, se queste vicende di natura tecnica andassero per le lunghe, si potrebbe chiedere una perizia suppletiva e fissare, considerando anche la svalutazione della moneta, la somma di un miliardo. Non mi sembra che tutto questo ci possa lasciare tranquilli.

Pertanto, pur essendo favorevole all'iniziativa dal punto di vista di una regolamentazione congrua, non posso dichiararmi sodisfatto dell'attuale andamento delle cose, anche in considerazione della pesante situazione economica in cui si trova il comune di Marsala, che è uno dei più indebitati d'Italia, tanto che alcuni anni or sono si arrivò al pignoramento del tavolo del sindaco.

Quanto a Giambattista Vico, riconosco con il collega Visentini che la cultura non è fatta di monumenti; potrei citare Ludovico Antonio Muratori, che ha scritto monumenti di erudizione; sembra che apprendesse stando dietro i vetri di una scuola, non avendo i mezzi per frequentarla. Non sono i monumenti che fanno la storia, né gli uomini possono creare cose così egregie attraverso i monumenti. Se volessimo finire con una citazione classica, potremmo ricordare Orazio, che disse della sua opera poetica « *exegi monumentum aere perennius* ».

MACCHIAVELLI. Credo di essere influenzato dalla mia origine e, prima di entrare nel merito della discussione, se mi è consen-

tito, vorrei ricordare quello che avvenne nella mia città a proposito dell'erezione del monumento a Nino Bixio all'inizio di questo secolo. Vi è un'interessante delibera del comune di Genova in cui si dice che, essendo stata stabilita la costruzione di un monumento a Nino Bixio, per questa opera uno scultore chiese cento o duecento mila lire somma che il comune ritenne eccessiva. Si trovò nella bottega di uno scultore un monumento funebre che non era stato ritirato dal cliente e se ne decise l'acquisto considerando che coloro che avevano conosciuto Bixio o non esistevano più o sarebbero stati troppo vecchi per riconoscerlo e che per coloro che non l'avevano conosciuto non sorgevano preoccupazioni. Il comune acquistò quindi per 12 mila lire quel monumento e vi fece scrivere sotto il nome di Bixio. È questa l'opera che tutti venerano nella città di Genova. Con questo ricordo non voglio dire che si debbano adottare gli stessi sistemi genovesi, anche se forse, se si seguissero gli insegnamenti dei vecchi genovesi, certe cose anche dal punto di vista economico andrebbero meglio.

Scusandomi per questa digressione, vorrei dire che ho rilevato alcune cose che mi hanno lasciato perplesso, tanto che il gruppo socialista ha ritenuto di preannunciare un emendamento, che brevemente mi permetto di illustrare. Ha ragione l'onorevole Santagati quando dice che più passa il tempo più aumenta la spesa. Si era partiti con 90 milioni nel 1960; si è passati a 210 milioni nel 1967 e a 450 milioni nel 1971. Probabilmente, dal 1971 ad oggi si sarà verificata una levitazione dei prezzi, per cui anche la somma di 500 milioni non sarà più sufficiente. Ci siamo dunque posti questo problema, anche per non essere insensibili allo sforzo e all'impegno personale del senatore Pellegrino – che meritano tutto il nostro rispetto e la nostra considerazione –, al voto unanime del consiglio comunale di Marsala e ai desideri del mondo della cultura.

In un primo tempo avevamo pensato che per onorare la ricorrenza dello sbarco dei Mille a Marsala si potesse erigere una stele o costruire un'opera che fosse più vicina agli interessi della città (un ospedale, una scuola, eccetera); abbiamo poi ritenuto opportuno ripiegare sulla proposta della costituzione di un centro di studi storici, politici ed economici, con particolare riferimento ai problemi del Mezzogiorno. Ci è sembrato, con questa soluzione, da una parte di non affossare una iniziativa avente indubbiamente un suo valore anche morale, oltre che storico, e dall'altra di fare un qualcosa che potesse incentivare il mondo della cultura non solo della città di Marsala, ma anche della Sicilia tutta e del meridione.

Ha certo ragione l'onorevole Visentini quando dice che si sono molti centri di studio che non sempre sono funzionanti: ma, per la verità, bisogna anche riconoscere che ve ne sono tanti altri che funzionano bene; evidentemente la diversità dei risultati dipende dal materiale umano che si ha a disposizione, dalla gestione dei centri di studio e dalla buona volontà di coloro che vi aderiscono.

Riconosco che forse il nostro emendamento è troppo generico, ma lo abbiamo in tal modo formulato al fine di non far cadere questa iniziativa, dandole invece uno sbocco che noi riteniamo sia migliore di quello che fa riferimento al progetto formulato dall'architetto Mongiovì; e ciò anche perché, leggendo le varie relazioni sul progetto medesimo, ci siamo resi conto che forse esso, all'inizio, era stato steso in maniera alquanto affrettata: si è constatato, ad esempio, che il monumento si sarebbe trovato esposto al forte vento che spira nella zona e che raggiunge i 140 chilometri orari, in modo che il travertino che, secondo il progetto, si deve usare per la costruzione dell'opera, si sarebbe staccato con potenziali danni anche alle persone dei visitatori.

Ora, noi non ci ostiniamo nella formulazione del nostro emendamento, che anzi sottoponiamo all'eventuale contributo dei colleghi e sul quale vorremmo ascoltare il parere del Governo; ma crediamo comunque che sia giusto venire in qualche modo incontro ai desideri espressi dalla città di Marsala. Personalmente poi ritengo che se decidiamo con spirito realistico, riusciremo a pervenire a risultati dignitosi, che non urtino contro una certa situazione che indubbiamente si va delineando e che potrebbe rischiare di far naufragare una iniziativa che invece io penso debba essere condotta in porto in modo corretto e tale da conciliare alcuni princìpi ai quali mi pare che molti commissari si ispirino, sì da ottenere, come risultato, qualcosa che veramente si ponga come centro propulsore relativamente ai gravi problemi non solo storici e politici, ma anche economici del nostro Mezzogiorno.

BORGHI. Vorrei innanzitutto ringraziare il nostro presidente per la relazione che ha svolto: egli – se mi è consentita questa digressione – ha usato il metodo della didattica at-

tiva, provocando cioè la partecipazione di tutti i componenti la Commissione per la ricerca della miglior soluzione del problema. E già una impostazione del genere ci dice che i motivi di perplessità sul testo al nostro esame sono numerosi: gli interventi autorevoli che si sono susseguiti ne hanno del resto evidenziati parecchi.

L'onorevole Vespignani ha sottolineato i trascorsi storici del progetto relativo al monumento di cui ci stiamo occupando: e l'esistenza di tali trascorsi, così lunghi, fa sorgere il sospetto che da tempo vi fossero motivi di fondatissime perplessità, per cui si è proceduto, nel tempo, alla variazione dell'impostazione del progetto e alle conseguenti mutazioni dei relativi oneri.

Non voglio fare del facile qualunquismo, ma è certo che in una situazione quale è quella attuale del nostro paese la celebrazione di fatti storici nella loro dimensione umana, politica e sociale dev'essere affidata non già ai monumenti, ma molto più seriamente ad una valutazione critica, che faccia maturare nelle coscienze, soprattutto dei giovani, la visione di questi fatti ed avvenimenti e della loro portata. È vero – ed ho avuto modo di apprenderlo anche dal senatore Pellegrino, appassionato sostenitore del monumento celebrativo – che la parte monumentale, rispetto a tutto il complesso dell'opera, è limitata; ma è altrettanto vero che, a mio parere, con tale soluzione, ci avvieremmo per quella strada che si è seguita in molte altre città dove, di fronte a rilevanti problemi sociali e strutturali, si è preferito a suo tempo costruire bellissime fontane lasciando la soluzione di tutti gli altri problemi ai posteri, con le conseguenze tuttora evidenti.

È per questo che io ritengo sia molto più opportuno considerare attentamente come si possa indirizzare un intervento che voglia veramente essere un modo serio per ricordare un avvenimento tanto fondamentale per la storia del nostro paese. Ed io credo che nulla potremmo fare di più adeguato, a tal fine, di un opportuno potenziamento, ad esempio, di talune strutture scolastiche, entro le quali, attraverso la viva presenza degli educatori e dei rappresentanti dell'intera comunità, si faccia rivivere quello storico episodio, superando certe impostazioni storiografiche delle quali anche noi siamo talora vittime, e che offrono una falsa visione dei fatti, sottolineando solo gli aspetti epici di quell'avvenimento e trascurando invece tutto il retroterra storico, sociale e politico in cui esso venne ad innestarsi.

È alla luce di queste considerazioni che io ripeto il mio invito ad un serio ripensamento sul testo al nostro esame, anche al di là di una valutazione delle dimensioni di spesa che, del resto, non sono irrilevanti, tanto più se si pensa che l'originario progetto dovrà essere sottoposto a delle perizie suppletive e che la cifra di 500 milioni perciò non sarà forse più sufficiente.

Varrebbe la pena, forse, se ciò fosse tecnicamente possibile – senza per questo mancare di riguardo ai presentatori della proposta di legge ed alla volontà espressa dal consiglio comunale di Marsala – di valutare la possibilità di un *referendum* del tipo di quelli che vengono indetti tra i cittadini della vicina repubblica federale elvetica, i quali sono in tal modo chiamati ad esprimere le loro opinioni ed a dare precise indicazioni al legislatore.

Detto questo, ritengo che in via subordinata si possa accogliere la proposta di un rinvio della discussione di questo provvedimento, che, d'altra parte, è stato fino ad ora esaminato molto pacatamente.

Nel caso in cui la Commissione decidesse di passare alla votazione della proposta di legge in data odierna, dichiaro a titolo personale che voterei contro tale provvedimento

SINESIO. Prendo la parola in primo luogo per fugare alcuni sospetti ed in secondo luogo per chiarire la mia posizione riguardo al problema della costruzione del monumento celebrativo dello sbarco dei Mille a Marsala.

Ringrazio il presidente Malfatti per avermi concesso la... gioia di essere, in questa occasione, un relatore mancato. Devo precisare che sono volutamente un relatore mancato perché sono contrario alla erezione del monumento ai Mille, ma per ragioni diverse da quelle che sono state manifestate fino ad ora.

In realtà, bisogna riconoscere che vi è un atteggiamento di razzismo verso il Mezzogiorno nel senso che – come ho spiegato nella lettera che ho inviato al nostro presidente – i problemi più gravi vengono sempre lasciati sulle spalle del sud e non si tiene conto di come vengono affrontati determinati problemi nel centro e nel nord del nostro paese.

È di questi ultimi giorni, onorevole Borghi, la notizia della inaugurazione di un grandioso monumento alla lirica, da noi tutti finanziato con nove miliardi di lire, ma costruito in una altra città italiana!

ALPINO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non a spese dello Stato.

SINESIO. A spese di quel comune. Ma voi sapete come si è fatta la ricchezza in Italia !

VISENTINI. E quel teatro è stato inaugurato proprio nel giorno in cui nella stessa città scoppiavano i tubi del gas, che sono ancora quelli dell'epoca di Carlo Alberto !

SINESIO. Approvare la proposta di legge al nostro esame significherebbe dunque mortificare proprio coloro i quali chiedono, sia pure attraverso essa – il cui testo non ho neppure letto perché sono convinto che il Mezzogiorno non ha bisogno di monumenti ma di opere e di realizzazioni veramente utili, anche sul piano culturale – migliori attrezzature che consentano un serio progresso culturale, dal momento che il bilancio dello Stato rigurgita di contributi per enti culturali sparsi per lo più nell'Italia centro-settentrionale.

Non si cerchi di addebitare al sud ciò che invece va addebitato a coloro che fecero l'unità d'Italia in una certa maniera !

Io sono contrario alla costruzione di un monumento, ma sono favorevole alla nascita di iniziative che tendano a migliorare ed a portare avanti il discorso unitario. Perciò la proposta dell'onorevole Macchiavelli va accolta con simpatia perché essa si oppone ad una visione sbagliata del progresso del nostro Mezzogiorno e rilancia il discorso di una partecipazione più viva delle popolazioni meridionali e di quelle siciliane in particolare alla vita politica, sociale e culturale del nostro paese.

Per questi motivi chiedo che si soprassieda al voto definitivo sulla proposta di legge n. 1242 e che si pongano in atto iniziative tendenti a valorizzare l'anelito unitario delle popolazioni meridionali, che è lo stesso con il quale furono accolti nel 1860 i garibaldini in Sicilia ma che è stato disatteso subito dopo dai tragici fatti di Bronte.

Noi deputati della VI Commissione finanze e tesoro dobbiamo resistere ad ogni tentazione di spreco del denaro pubblico e dobbiamo richiamare i colleghi della V Commissione bilancio affinché proceda alle delibere sugli oneri su basi più ponderate.

Ero sottosegretario di Stato per il tesoro quando una proposta di legge simile a quella in discussione non fu approvata perché contraria alla impostazione che ho enunciato. E dico questo rivolgendomi in particolar modo ai proponenti, dei quali mi onoro di essere amico.

Però, sono contrario a che di tutta l'erba venga fatto un fascio, e voglio ribadire che non ho scritto quella lettera con quello spirito che mi è stato attribuito, né desidero che essa venga strumentalizzata come invece è stato fatto, perché, torno a ripetere, nelle nostre zone mancano ancora quelle cose che mancavano cento anni fa.

Quanti abitanti del sud sono emigrati, sono andati via dalla loro terra a fare la ricchezza di altri territori ? Anche a Como – per riferirmi al collega che mi ha preceduto – quanti sono i miei concittadini che vi lavorano perché non hanno avuto la possibilità di occuparsi nei paesi dove sono nati ? Ancora a cento anni dall'unità d'Italia, noi siamo divisi in cittadini di serie *A* e di serie *B*. La mia polemica è molto chiara, ed io la porto avanti anche nell'ambito del mio partito; anche se la Costituzione afferma che il deputato rappresenta tutta la nazione, noi dobbiamo portare avanti le istanze di coloro che ci sollecitano e ai quali siamo più vicini.

Dobbiamo trovare una soluzione a questi problemi. È vero che Giambattista Vico viveva in una stanza con la moglie e otto figli, ma non dobbiamo dimenticare che nelle nostre zone gli studenti mancano assolutamente di aule.

CASCIO. Non concordo con i colleghi che si sono espressi in senso pregiudizialmente contrario ed hanno assunto questo concetto all'inizio. L'idea di ricordare un fatto storico con un monumento non la ritengo assolutamente errata, così come invece hanno fatto alcuni colleghi intervenendo su questo provvedimento, come non ritengo che abbiano sbagliato coloro che hanno voluto ricordare con dei monumenti dei fatti importanti nella vita del nostro paese.

Ed allora, se si può essere d'accordo su questo punto, desidererei rispondere ad un'altra obiezione (si tratta di una obiezione di maggiore importanza): si dice cioè, per dissentire sul provvedimento oggi al nostro esame, che sono ormai passati tanti anni (più di un secolo, come ha detto l'onorevole Visentini) e che una cosa di questo genere si sarebbe dovuta fare molto prima.

A questo punto vorrei dire che, anche se l'argomentazione può essere fondata, non possiamo non rifarci alla storia del nostro paese. Da parte della monarchia, dopo l'unità d'Italia, si è fatto di tutto per far dimenticare gli episodi dell'epopea garibaldina e ciò che Garibaldi ha fatto per l'Italia. Vorrei ricordare che un grande letterato, un poeta, Giosuè Carducci, un giorno prima che venissero cremate le spoglie di Garibaldi – secondo le sue di-

sposizioni – in un discorso a Bologna invitava tutti gli italiani a gettare sulla pira le cose meno care e non le più care.

Questa era l'atmosfera del 1872, ed essa non è certamente cambiata nell'Italia monarchica e fascista. L'idea di voler celebrare degnamente con un monumento l'epopea garibaldina è sorta soltanto, sul piano storico, con l'avvento dell'Italia repubblicana. L'erezione di questa opera, non dimentichiamolo, costituisce una sentita aspirazione di tutte le popolazioni siciliane.

Non sono assolutamente per il monumento, anche perché non so che cosa esso rappresenti dal punto di vista artistico (forse a questo proposito si potrebbe nominare un gruppo di studio), ma sono per ricordare questo avvenimento storico, anche perché è strano, ma ogni volta che si dice di voler fare qualcosa al sud, ci si ricorda che dobbiamo fare le scuole e gli ospedali, che non sono stati fatti fino a questo momento e che non verranno certo costruiti con l'importo necessario per la costruzione di questa opera.

Non desidero far perdere altro tempo alla Commissione, ma ho voluto dire le cose come stanno. Desidero anche dichiarare che non concordo con la proposta fatta da colleghi socialisti del mio gruppo ed espressa con l'emendamento che è stato preannunciato, perché questa proposta non incontrerebbe il favore della popolazione siciliana, e particolarmente di quella di Marsala, le quali popolazioni da sempre hanno desiderato che nella loro terra, nel punto dove i Mille sbarcarono, questo episodio glorioso sia ricordato.

Concludendo, se è sempre stato valido il ricordo dei fatti più importanti della nostra storia, a maggior ragione lo è oggi di fronte alle nuove generazioni: ricordiamoci che la storia è maestra di vita.

SERRENTINO. Per riprendere il discorso fatto proprio da un siciliano, e precisamente dall'onorevole Sinesio, desidero sottolineare che forse sarebbe opportuno risolvere il problema da un punto di vista più realistico, pur sempre degnamente ricordando il momento storico di una delle fasi che portarono all'unità d'Italia.

Desidero che l'onorevole Sinesio sappia che io stesso ed altri colleghi ci battiamo da anni per una iniziativa di carattere analogo da attuare a San Fermo della Battaglia. Ora, il discorso fatto da più parti è che dobbiamo far nostro lo spirito dell'iniziativa, e non lasciarlo perire. Siamo perfettamente d'accordo; però non credo ci sia niente di male se cerchiamo di utilizzare nel modo migliore i contributi che, per spirito di solidarietà nazionale, siamo tutti disposti ad indirizzare verso Marsala.

Qui si parla della necessità di fornire il comune di Marsala delle strutture necessarie per un vivere civile (scuole, ecc.), però rimaniamo perplessi dando uno sguardo ai fondi residui della regione siciliana.

SINESIO. A parte il fatto che il problema delle scuole, per esempio, riveste carattere nazionale, desidero ricordarle che, mentre è facile per il comune di Como accedere al credito sportivo di cui abbiamo discusso oggi, non lo è altrettanto per il comune di Marsala.

SERRENTINO. Tanto più allora ha significato quanto è stato suggerito da più parti, cioè di incidere sulla realtà della comunità di Marsala con un'opera che abbia anche significato sociale ed umano, oltre lo scopo di ricordare degnamente la vicenda storica.

Del resto una proposta analoga a quella odierna era già stata avanzata nel 1910, quando però il monumento non venne realizzato, forse per mancanza di buona volontà in sede locale; poi nel 1960, con apposita legge, sono stati dati indirizzi precisi e sono stati stanziati dei fondi; però non è successo niente, gli anni sono passati, e ci ritroviamo davanti il provvedimento tale e quale. Stando così le cose, può anche sorgere il sospetto che in fondo manchi una piena soddisfazione, e che qualcosa non funzioni a dovere.

Sospendiamo allora la discussione, accettando il suggerimento anche di altri colleghi; studiamo bene il problema, avanziamo proposte concrete, magari dando mandato al relatore di approfondire il problema con la collaborazione di rappresentanti dei vari gruppi. Questa ritengo sia, almeno per il momento, la soluzione migliore.

CIAMPAGLIA. Parlo non a nome del gruppo socialdemocratico al quale mi onoro di appartenere, ma a titolo personale.

La mia preoccupazione è che un voto contrario riapra vecchi motivi di polemica. Ritengo poi che, sul modo di affrontare il problema, qualche rilievo potrebbe anche essere fatto, e che anche un monumento possa rispondere all'esigenza di continuità della storia del nostro paese. Forse – posso anche sbagliare – se non vi fossero stati questi motivi di ordine prettamente demagogico e qualunquistico, su questo provvedimento, nonostante l'importo di 500 milioni di lire che spa-

venta un po', non sarebbero state dette alcune cose e non saremmo arrivati al punto che si potrebbe riaprire su questo argomento una polemica fra nord e sud. E confesso che io sono preoccupato a questo riguardo dal significato, certo sproporzionato ma inevitabile, che potrebbe assumere l'eventuale reiezione del provvedimento.

Personalmente sono disposto ad approvarlo anche subito, ma sono disponibile per le intese su eventuali emendamenti che la Commissione volesse concordare.

PRESIDENTE. Non credo che abbiamo fatto male ad avere uno scambio di idee su questo provvedimento direi in un modo un po' insolito facendo una discussione di tipo esplorativo.

Ho operato in tal modo – e mi scuso se ho sbagliato – in base ad una ragione alla quale ho accennato nella mia introduzione, e cioè con l'intento di non risolvere il problema in modo e in forme suscettibili di provocare strascichi polemici ed irrigidimenti rispetto alla proposta di legge che, per altro, come avevamo anticipato e come mi sembra la discussione abbia confermato, suscita molte perplessità o addirittura atteggiamenti contrari, sicché se fosse votata con molta probabilità non verrebbe approvata oppure si richiederebbe la rimessione in aula del provvedimento stesso. I pareri sono assai discordi.

L'onorevole Visentini ha rilevato – ritengo con buon senso – che una lapide è più che sufficiente a ricordare questo avvenimento.

Vi è la proposta di emendamento presentata dall'onorevole Macchiavelli, su cui confermo le mie perplessità e che dovrebbe essere approfondita in quanto cambiando l'oggetto, l'articolo 2 non so se possa rimanere in piedi; ciò perché il monumento non è una spesa ricorrente, mentre il centro di studi storici lo è, e approvando l'emendamento Macchiavelli dovremo forse chiedere un nuovo parere alla V Commissione bilancio.

Sono state fatte altre proposte, fra cui quella di costruire una scuola. Ritengo che tutto ciò debba essere ulteriormente approfondito anche con la collaborazione dei presentatori della proposta di legge per cercare di trovare un punto di accordo, rispettando il fondo delle posizioni emerse nel corso della discussione che, in maggioranza, sono contrarie al provvedimento così come è stato stilato.

Nell'ipotesi che non si arrivi ad un punto di accordo, la proposta di legge, già approvata dal Senato, verrà posta in votazione insieme agli emendamenti che eventualmente fossero stati presentati; altrimenti occorre accertare se esiste la materia per la formulazione di una nuova proposta di legge facendo sopravvivere questa al nostro esame formalmente per ragioni tecniche. Comunque è inutile porre questa pregiudiziale in questo momento.

Rinviando l'esame della proposta di legge, è mia intenzione prendere contatto con i rappresentanti dei gruppi della Commissione e con i presentatori del provvedimento.

VESPIGNANI. Noi apprezziamo per molti aspetti e condividiamo nella sostanza l'intervento dell'onorevole Sinesio, in quanto ci sembra assurdo che intorno ad una questione di questo genere si possa riaprire una specie di polemica fra nord e sud. Non cerchiamo di fare delle questioni di ordine generale su questo argomento, a parte il fatto, onorevole Visentini, che i primi presentatori della proposta, che ha avuto in quella degli onorevoli Pellegrino ed altri una specie di atto consequenziale, furono proprio i repubblicani.

VISENTINI. Io ragiono con la mia testa.

VESPIGNANI. Lei qui rappresenta il partito repubblicano.

VISENTINI. Rappresento me stesso.

VESPIGNANI. Ma fa parte del gruppo repubblicano.

VISENTINI. Ma qui decido io.

VESPIGNANI. Lei può decidere secondo la sua volontà, ma noi non possiamo fare a meno di sottolineare il fatto che originariamente la proposta era del partito repubblicano.

CESARONI. I repubblicani in venti anni hanno eretto numerosi monumenti ponendoli in quasi tutti i comuni d'Italia.

VISENTINI. Il simbolo di tutte le brutture dei monumenti italiani è stato eretto dalla monarchia a Piazza Venezia.

VESPIGNANI. Credo che non siamo qui per fare la storia dei monumenti eretti nelle piazze o nei parchi.

L'onorevole Sinesio ha manifestato l'intenzione di presentare un emendamento; sembra anzi, in base a notizie informali, che l'abbia già redatto, per cui potremmo passare all'esame degli articoli.

SINESIO. Se questo emendamento incontra un'adeguata adesione, potremmo votare la proposta di legge nella seduta di oggi senza rinviarne l'esame.

PRESIDENTE. Oltre alla proposta dell'onorevole Sinesio, ve n'è una dell'onorevole Macchiavelli su cui egli ha insistito; sono state formulate anche altre ipotesi. Il rinvio, come ho già detto, consente di prendere contatto con i presentatori della proposta di legge per cercare di trovare un punto di incontro tenendo conto delle obiezioni che sono state largamente manifestate in Commissione.

VESPIGNANI. Non metto in dubbio le ottime intenzioni che stanno alla base della sua proposta onorevole presidente, e nello stesso tempo, non mi oppongo formalmente, non sono infatti preoccupato per il rinvio di una settimana della discussione del provedimento. Se il presidente ritiene che sia utile rinviare d'una settimana, bene, ma credevo che si fosse arrivati al punto di poter decidere. Mi auguro comunque che questo rinvio non faccia sì che si riaccendano le polemiche.

PRESIDENTE. Ritengo che sia meglio rinviare. Se non vi sono altre obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni e delle proposte di legge esaminati nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Disegno di legge: « Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore professor Antonio Segni » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1786):

Presenti e votanti 28
Maggioranza 15
Voti favorevoli . . . 28
Voti contrari . . . . —

(*La Commissione approva*).

Disegno di legge: « Modifiche all'articolo 7 del regio decreto-legge 7 marzo 1925, n. 222, concernente l'ammissibilità di un terzo rappresentante alle grida degli agenti di cambio » (1499):

Presenti e votanti 28
Maggioranza 15
Voti favorevoli . . . 28
Voti contrari . . . . —

(*La Commissione approva*).

Proposta di legge senatore ZUGNO ed altri: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Mensa vescovile di Brescia il fabbricato demaniale denominato San Giuseppe » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1267):

Presenti e votanti 28
Maggioranza 15
Voti favorevoli . . . 19
Voti contrari 9

(*La Commissione approva*).

Proposta di legge senatori SPAGNOLLI ed altri: « Modifica all'articolo 4 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificato con legge 19 dicembre 1966, n. 1277 » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1716):

Presenti e votanti 28
Maggioranza 15
Voti favorevoli . . . 28
Voti contrari . . . . —

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Azzaro, Borghi, Buzzoni, Cascio, Cesaroni, Ciampaglia, Cirillo, Colucci, Dal Sasso, Frau, Gastone, Giovannini, Malfatti, Niccolai Cesarino, Pandolfi, Pellicani Giovanni, Postal, Raffaelli, Rende, Santagati, Sanza, Sboarina, Serrentino, Sinesio, Terraroli, Vespignani, Vicentini e Visentini.

La seduta termina alle 12,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO